

Onu

Tomasi: no alle strategie abortive

**Il delegato vaticano
a Ginevra boccia
il rapporto sulla
mortalità materna**

DA GINEVRA

«**F**orte disaccordo» è stato espresso dalla Santa Sede in merito al rapporto «Pratiche per l'adozione di un approccio basato sui diritti umani per eliminare la mortalità materna evitabile e diritti umani» presentato al «Consiglio per i diritti umani» riunito a Ginevra per la sua diciottesima sessione. Il testo, ha denunciato monsignor Silvano Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede presso le agenzie dell'Onu a Ginevra, indica contraccezione e aborto come metodi per la pianificazione familiare. «La mia delegazione – ha spiegato – ritiene invece che debba essere rivolta una particolare attenzione affinché al marito e alla moglie venga assicurata la libertà di decidere responsabilmente, liberi da qualsiasi coercizione sociale o legale, il numero di figli e l'intervallo tra una nascita e l'altra». «Intento dei governi o delle altre agenzie – ha ricordato in proposito l'arcivescovo – non dovrebbe essere

quello di decidere per le coppie ma, piuttosto, di creare le condizioni sociali che permet-

tano loro di prendere decisioni corrette alla luce delle loro responsabilità di fronte a Dio, a se stessi, alla società di cui fanno parte e all'ordine morale oggettivo».

«L'aborto, che distrugge la vita umana esistente non è mai – ha ripetuto monsignor Tomasi nel suo intervento, pubblicato dall'Osservatore Romano – un metodo accettabile di pianificazione familiare, come del resto è stato riconosciuto all'unanimità durante la Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite sulla popolazione svoltasi a Città

del Messico nel 1984». Per questo «riteniamo totalmente inaccettabile che il cosiddetto "aborto sicuro" venga promosso dal Rapporto discusso in questa sessione del Consiglio dei Diritti dell'Uomo oppure,

forse in maniera ancora più significativa, dalla Strategia Globale per la Salute delle Donne e dei Bambini delle Nazioni Unite, avviata dal segretario generale dell'Onu nel settembre 2010. Si tratta, ha tenuto a chiarire il rappresentante vaticano, di «preoccupazioni comprovate da dati accertati».

